

Lucio passa di padrone in padrone: lo troviamo al servizio di falsi sacerdoti della dea Siria (XI quadro).	
Liber VIII, 27. Die sequenti variis coloribus indusiati et deformiter quisque formati facie caenoso pigmento delita et oculis obunctis graphice prodeunt, mitellis et crocotis et carbasinis et bombycinis iniecti, quidam tunicas albas, in modum lanciolarum quoquoversum fluente purpura depictas, cingulo subligati, pedes luteis induti calceis; deamque serico contactam amiculo mihi gerendam imponunt brachiisque suis umero tenus renudatis, adtollentes immanes gladios ac secures, evantes exsiliunt incitante tibiae cantu lymphaticum tripudium. Nec paucis pererratis casulis ad quandam villam possessoris beati perveniunt et ab ingressu primo statim absonis ululatus constrepentes fanaticae provolant (...).	Libro VIII, 27. Il giorno dopo, tutti indossano delle sopravvesti multicolori, si adornano in sconcia maniera, spalmandosi la faccia con argilla colorata e dipingendosi in giro gli occhi con la matita nera, poi escono. Sul capo portano piccole mitre, addosso vesti di color zafferano, veli di lino finissimo, fazzolettoni di seta; alcuni indossano tuniche bianche, listate in ogni senso di strisce di porpora a forma di piccole lance, con cinture serrate alla vita, e hanno ai piedi scarpe gialle. In quanto alla dea, dopo averla rivestita con un mantello di seta, me la pongono sul dorso da portare. Essi, con le braccia nude sino alla spalla, brandiscono spade e scudi enormi, e spiccano salti alla maniera delle baccanti, mentre il suono del flauto porge nuovo incitamento alle loro frenetiche danze. Visitano così parecchie abitazioni di povera gente, e arrivano alla fattoria di un ricco proprietario; qui, sin sull'entrata, urlando in modo sconveniente, fanno un baccano del diavolo e irrompono dentro come invasati; (...).